c'è poca probabilità che venga conseguito. Non è che manchino sostanze capaci di distruggere gli elementi bacillari, il brutto si è che cogli elementi bacillari si distruggono anche le cellule polmonari. Pochi anni fa nel mondo scientifico fece assai rumore la scoperta del Prof. Cervello di Palermo, che trovò nella *formalina aldeide* un agente potente di distruzione; ma per altro questa sostanza lasciava traccie troppo profonde sul tessuto polmonare, per cui dovette essere abbandonata. Presentemente il dott. Bülling di Berlino tenta di raggiungere lo scopo coi phénil-propiolato di soda inalato nel polmone col suo inalatore speciale.

Vista l'inutilità degli sforzi di attaccare direttamente il bacillo si studiò di attaccarlo indirettamente per la via del sangue introducendo in questo delle sostanze tali da creare al bacillo un ambiente inadatto al suo sviluppo, e da neutralizzare l'azione velenosa delle sue tossine.

Celebre fu, e tale è rimasta, la tubercolina scoperta sul finire del 1890 da Roberto Koch. Questo scienziato la ottenne trattando colla glicerina la cultura purissima dei bacilli tubercolari. L'autorità incontestata dello scopritore, l'entusiasmo naturale per ogni scoperta che segnasse un passo sicuro verso la soluzione desiderata, e, diciamolo pure, l'illusione di coloro che si affrettarono a provarla, portò la tubercolina agli onori di tutti i tisici del mondo; ma cessati gli entusiasmi, scartata l'autorità dello scopritore, che poteva far velo a provarne e a constatarne la vera efficacia, cessate le illusioni di coloro che attendevano al miracolo, la tubercolina scese dal suo trono eccelso per essere catalogata semplicemente anch'essa fra i fortunosi tentativi della scienza, ma rimasto allo stato di tentativo puro e semplice.

E, come accade sempre nelle umane cose, la tubercolina, già portata ai massimi onori, trovò chi la dimostrò addirittura nociva, accusandola di aver affrettato lo sviluppo della malattia a diversi poveri diavoli che ebbero la bontà di credere a Roberto Koch e alla sua scoperta.

La tubercolina resta però sempre come un considerevole tentativo, e c'è anche da sperare che essa ci abbia insegnato l'unica via possibile di guarire clinicamente la tubercolosi.

E già Bhering scopritore del siero antidifterico, tenta di produrre un siero curativo della tubercolosi, ma siamo ancora molto indietro.

Di rimedi però la tubercolosi, come in genere tutte le altre malattie, ne ha a centinaia; le quarte pagine dei giornali ne sono piene, e qualche volta, anzi molte volte, accreditate da dichiarazioni di medici famosi, illustri no certo, che colla salvaguardia della loro fama favoriscono lo smercio di un medicinale la cui utilità si spinge solo fino al punto di non essere dannoso a chi lo usa.

Purtroppo questo indegno mercato fondato solo sul principio di una impudente e non onesta speculazione commerciale, nuoce alla serietà della scienza, nuoce a chi ha buona volontà di giovare al suo prossimo, perchè viene trascurato e posposto a chi offre un pronto miraggio di una immediata guarigione, nuoce all'ammalato, perchè questi non tarda a vedere gli effetti della inutile cura; e mentre prima era animato dal più schietto entusiasmo, guarda in seguito con occhio indifferente, anzi con diffidenza quel medico che tentasse di deviarlo dal suo metodo di vita, inibendogli altri farmachi che talora costituiscono l'unica soddisfazione della vita, l'unico conforto, l'unico stordimento. Chi è ammalato vede le cose come un bambino; ha subiti entusiasmi e subiti accasciamenti; ai primi tentativi vuol subito seguito il soddisfacimento dei suoi desideri, alle prime delusioni si perde d'animo, diventa scettico, debole, incostante, e tante volte affretta la sua rovina, cercando di stordirsi tuffandosi nella vita che fa dimenticare i dolori, ma che uccide.

E la scienza vera, oltre ai tanti suoi compiti, ne ha uno importantissimo, quello di muover guerra a quelle manifestazioni pseudo-scientifico-commerciali, che non raggiungono altro scopo diretto che quello di arricchire chi le presenta, e quello indiretto di preparare insidiosamente un ambiente ostile alle iniziative che possono produrre miglioramenti a vantaggio della pubblica salute.

Tra i rimedi attualmente in onore e più in uso nella terapeutica tubercolare havvi il creosoto coi suoi derivati creosotal, eosot ed il guaiacolo sotto forma di carbonato.

Il Landerer ridusse dal balsamo del Perù l'acido cinnamico; secondo lui i risultati sarebbero stati favorevoli, però hanno bisogno di conferma.

Del resto nella tubercolosi, come nelle altre malattie, si procede per sintomi, combattendoli man mano che si presentano e procurando di arrestarli all'inizio, e di non lasciarne sopravvenire degli altri.

Iperalimentazione, riposo, dimora continuata in aria buona, movimentazione attiva, idroterapica, permanenza nei sanatori e al mare, sono i mezzi principali coi quali si tenta di arrestare il processo tubercolare, non tralasciando però di curare medicalmente i sintomi somatici locali e generali.

(*Continua*). Dott. M. Scovazzi.

Cerretani... principio di secolo

Togliamo dal *Popolo* di Torino del 25 Luglio e crediamo utile riportare:

L'*Avvisatore Sanitario* del dott. Abba ne ha svelata una bellina che, *mutatis mutandis*, ci riporta, di punto in bianco, ai tempi del famoso Orcorte; colla differenza che allora si trattava di cerretani autentici, tollerati, se non protetti, dalla legge; mentre oggi si tratta di medici che, assunte le spoglie di quelli, si recano nei Comuni a dare consulti, senza però presentarsi sulla pubblica piazza, con vettura e musica, a tenere discorsi più o meno arguti al colto ed all'inclita, perchè la loro... dignità (e la legge) non lo permetterebbe, bensì ritraendosi nei penetrali di un albergo per ivi, impancati a professori, tastar polsi e guardar lingue colla maggior serietà di questo mondo.

Ecco di che si tratta.

Esiste a Milano, con succursale a Bari, una (saluto!) « American Medical Association », la quale tiene al suo soldo venti medici (pardon, venti... professori) che si recano, con un segretario, nei piccoli Comuni a visitare « gratis » chiunque ha qualche organo.... disorganizzato.

Giunti nel comune, il segretario prende da una parte, il professore dall'altra: questi si reca in Municipio e fa vidimare dal sindaco il diploma di laurea, poichè, se non di un professore, si tratta di un medico più o meno a spasso, ma autentico.

Il segretario, intanto, si reca in un caffè e quivi estratta una piccola tipografia portatile, forma una stampiglia e con essa riempie lo spazio bianco appositamente lasciato su certi foglietti nei quali è detto che uno dei venti professori americani... di Milano o di Bari darà consulti « gratis » alla tale ora, nel tale albergo (questi ultimi dati son quelli apposti colla stampiglia).

Ciò fatto, inonda il paese (per lo più nei giorni di fiera o di mercato) di codesti foglietti ed è tosto un accorrere di... merli all'albergo per farsi spenacchiare... « gratis ».

Si presenta un merlo (pardon, un malato); il professore lo visita: registra su un foglio nome, cognome, patria e malattia; tutto ciò si fa « gratis » sul serio: se però (qui comincia... la burla) il malato dichiara di aver tanta fiducia nell'Associazione americana da voler anche il rimedio, questo vien fatto pagare per metà: l'altra metà si pagherà ricevendo il rimedio in assegno.

Prezzi: da 20 a 50 lire; come si vede la gratuità non potrebbe essere più... completa.

Questa « American Medical Association » ha larghe radici ormai e l'Italia è percorsa (direi quasi infestata) dai venti, che potrebbero essere anche cinquanta, sedicenti professori e a me consta che contemporaneamente vi sono consulenti in Lombardia, nell'Italia meridionale, in Sicilia e... in Asti.

La sede è in Milano, piazza Genova, 3; la prima succursale a Bari, via Abate Gimma, 32; ora pare che a Torino (meno male che non fummo dimenticati da codesti filantropi) si stia organizzando o una succursale o una... copiatura dell'*American* ecc.

Si è aperto, non è molto, un Istituto per la rivendita di medicinali, il quale non sarebbe altro che la sede di una « American » numero due.

E, siccome si tratta di brava gente che fa il bene altrui... *gratis et amore*, così bisognerà aiutarli a procurarsi il personale.

A costoro occorrono medici e segretari: ai medici... commessi viaggiatori viene assegnato uno stipendio di lire 8 giornaliere, aumentabili a lire 10 quando gli... affari raggiungano le lire 3000 mensili; oltre questa somma lire 2,50 per ogni lire 1000; le spese di viaggio e vitto sono a carico della Società: viaggio in seconda classe, vitto lire 6 giornaliere.

Questa non è l'America: sono le Indie addirittura! Due sole condizioni pei medici: avere 35 anni suonati ed essere... di bella presenza.

Codesti fortunati esculapi non hanno neanche il grattacapo di dover scrivere la ricetta: questa viene scritta dall'omeopatico qui in Torino, alla sede della Società: vera omeopatia telepatica...

Quanto ai segretari, nessun stipendio, nessuna diaria, nessun vitto; il 60 per 100 sugli affari e basta.

Come si vede l'organizzazione non potrebbe essere più completa nè più attraente e, fino ad un certo punto, legale.

Medici quelli che danno i consulti, medici quelli che scrivono le ricette, farmacisti quelli che spediscono i medicinali: l'arte sanitaria non potrebbe essere caduta in migliori mani!

Il dottor Abba nell'*Avvisatore Sanitario* si domanda come possa il sindaco di un piccolo comune vidimare il diploma di laurea presentato da uno sconosciuto e quindi autorizzarlo ad esercire, sia pure... gratuitamente e come sia possibile codesta evidente connivenza tra medici e farmacisti punita dalla legge: e conseguentemente domanda che se ne occupino le autorità sanitarie, a cominciare dal Governo fino agli ufficiali sanitari del comunelli dove la pesca è più frequente e... proficua.

A me consta che il prefetto di una provincia meridionale ha denunciato uno di codesti messeri all'autorità giudiziaria ed al Governo; vedremo se si riuscirà, fra tutti, a salvarci da questi cerretani larvati che vorrebbero rimettere in vigore i metodi di Orcorte, di Gandolfi, di Levrero, i quali avevano per motto un detto latino non più di questi tempi: *vulgus vult decipi!*

Dottor Ox.

VOCI DEL PUBBLICO

Egregio Sig. Direttore,
della Gazzetta d'Acqui,

In quel tratto di viale d'acacie che fiancheggia la strada dei Bagni, dal *rondò* all'Albergo Nazionale, è posta da tempo immemorabile una panca di pietra e legno, in così pietose condizioni da far allontanare con ribrezzo chiunque sia tentato di approfittarne per goder l'ombra fitta e fresca che la circonda.

Quel mobile... fisso, degno di figurare nel museo della umana pitoccheria, non può esser sfuggito all'attenzione degli acquesi e tanto meno dei forestieri.

Vorrà V. S. tenerne parola sulla *Gazzetta* pregando il R. Commissario di far sostituire la panca decrepita con qualche sedile più decoroso e più... attraente?

T.

Durante l'estate più che mai dobbiamo badare a ciò che beviamo! L'**IGEA**, delle Fonti di Casino Boario in Valle Camonica, è la **sublime delle acque da tavola**, deliziosa al palato, bacteriologicamente pura, di mirabile composizione solfato, calcico, magnesiaco, ferruginosa, **la sola che non contenga cloruro di sodio**, l'acqua ideale quindi contro i catarri gastro-intestinali, le enteriti, gli ingorghi del fegato, l'itterizia, la renella e l'artritismo.
Medaglia d'oro all'Esposizione Internazionale di Anversa 1906.
Chiedetela in tutti gli alberghi, restaurants, bar e farmacie.
Deposito per *Torino e Piemonte signori* **Fratelli PAISSA - Torino.** 40-16

Numeri del Lotto

Nostro telegramma particolare)
Estr. di Torino del 28 Luglio

61 - 86 - 5 - 41 - 44

Dal Circondario

Bubbio - *Tout est bien ce qui finit bien...* — Potrei ingannarmi...

Anche l'agricoltore che dalla soglia del suo casolare osserva l'ondeggiare delle spiche nelle quali il suo sudore si traduce in pane, può venir colto dalla sventura: la grandine, l'arsura possono devastargli il campo su cui ha fondate le sue speranze...

Ma egli ha ragione di sperare...

Così avviene a me in questa circostanza...

Dopo aver penato a rilevare gli inconvenienti che affliggono la vita pubblica del mio paese potrò sperare di raccogliere i frutti del mio lavoro?

Non si pretende che si faccia ritornare con un colpo di bacchetta magica l'età dell'oro, ma non si deve lasciar supporre che non tentando di porre un rimedio agli inconvenienti segnalati non si voglia accettare il contributo della libera discussione e della libera critica che si porta nel campo dei pubblici interessi.

Se l'egregio nostro Sindaco — universalmente popolare ed amato — di cui io ammiro l'alacrità dell'ingegno, vorrà mettere in opera quel vigore d'azione che ognuno ha il diritto d'aspettare da lui non sarà certamente dalle libere colonne della *Gazzetta d'Acqui* che gli verrà negata o contrastata la lode.

Poco amante del sistema di mormorare e piagnucolare nascostamente ho creduto di adempiere ad un dovere verso il paese a cui sono tanto affezionato, rilevando pubblicamente senza alcun scopo, nè rancore personale tutto ciò che ivi difetta, tutto ciò che ivi manca, tutto ciò che è lecito desiderare, tutto ciò che è doveroso di provvedere.

Sarò lieto se la mia voce non andrà perduta nel nulla; sarò felice se, ripeto, dopo aver penato, potrò raccogliere i frutti del mio modesto lavoro.

Un Bubbiese.

Molare, 24 (N.) — *Elezioni Amministrative* — Domenica scorsa, 22 corr., abbiamo avuto le elezioni comunali per la rinnovazione di un terzo dei consiglieri. Manco a dirlo, vi fu lotta vivissima tra i due partiti, combattuta però, ad onor del vero, con la massima cortesia e delicatezza.

Da una parte i candidati erano i seguenti: Bottino Bartolomeo, Vice conciliatore — Grattarola avv. Antonio — Bottino Cesare, ex consigliere — Albertelli Matteo, ex consigliere. Di fronte a questi si presentavano: Ighina Giacomo, commerciante, ex consigliere — Moscheni Bartolomeo, possidente — Deguidi Agostino, agente — Gilardi Francesco, impiegato.

Grande fu il concorso degli elettori: di 535 inscritti, ben 403 si presentarono alle urne.

Alle ore 19 già si conosceva l'esito, che fu il seguente:

Grattarola avv. Antonio, con voti 221 — Bottino Bartolomeo, 219 — Bottino Cesare, 203 — Deguidi Agostino 194 - Gilardi Francesco (nella minoranza), 193.

Ed ora che il Consiglio si è un po' risanguato con nuovi elementi, vedremo se al disopra delle meschine lotte di parte saprà attendere seriamente ai veri e sani interessi del paese.

Strevi, 25 (V.) — Le elezioni comunali si svolsero domenica passata e preannunziate domenica quindici, con gran fragore finirono quietamente poichè il senno degli elettori diede ragione alla lista del partito costituzionale che completa rimase vincitrice, sicchè i migliori mirallegro devono esser tributati all'avv. Toselli Sindaco ed anima dell'amministrazione. I nomi usciti vittoriosamente dall'urna sono: Gamalero Lorenzo — Bruzzone Giovanni — Ugo Giuseppe — Ugo Giuseppe fu Gio. Batta — Campora Giuseppe — Carozzi Pietro.